

«FANTASTICO» SUSCITA NUOVE POLEMICHE

Indignati i vescovi per il monologo di Fo

«E' stata un'offesa al sentimento dei credenti» — La replica dell'attore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Contro «Fantastico» sono scesi in campo anche i vescovi italiani. E si sono uniti al coro di proteste. L'ultima puntata della trasmissione, completamente sul Natale, non è piaciuta alle alte gerarchie della Chiesa che hanno puntato l'indice soprattutto contro il monologo di Dario Fo. Il lungo intervento dell'attore milanese è sembrato, alla Conferenza episcopale italiana, poco consoni al clima natalizio. E per questo la Cei ha espresso ufficialmente «profonda amarezza e rammarico». Pronta è giunta la replica di Dario Fo che ha stigmatizzato il comportamento dei prelati come una «richiesta di censura» e come un'interferenza al contratto di lavoro che in questi giorni starebbe firmando con la Rai.

«Il sentimento religioso ed anche il buon gusto di tanta parte della nostra gente — dicono i vescovi in un comunicato — è stato profondamente colpito ed offeso. Ne sono testimoni le vivaci proteste giunte ai giornali e alla stessa Rai da parte di moltissimi telespettatori indignati e scossi di fronte all'incredibile episodio.

L'intervento di Dario Fo nel Fantastico di sabato scorso è durato circa 30 minuti, nei quali l'attore ha

riproposto una famosa piece di «Misterobuffo», già aspramente criticata nel passato. Nell'episodio presentato (chiamato «primo miracolo di Gesù») Dario Fo ha recitato un brano tratto da un vangelo apocrifo di Matteo considerato cioè falso e non riconosciuto dalla Chiesa. L'immagine di Gesù che è stata tracciata nel brano proposto era molto vicina a quella di tutti gli altri bambini, che per accattivarsi le simpatie degli altri ragazzi sono disposti a usare tutti i mezzi possibili (nel caso particolare i miracoli).

Ma la parte che non è piaciuta è quella in cui Gesù si arrabbia con un bambino «guastafeste» e lo fulmina poi però su richiesta della madre Maria gli ridà la vita con una bella pedata.

«I vescovi italiani uniti al loro popolo — afferma la conferenza episcopale — denunciano questa offesa alla verità, al sentire di quanti credono. Chiedono agli organi preposti alla vigilanza e alla gestione della Rai di non abdicare alle loro responsabilità. Il servizio pubblico radiotelevisivo non può prestarsi ad offendere i sentimenti di milioni di suoi abbonati in nome di discutibili criteri spettacolari».

La critica della Conferenza episcopale affronta anche il modo consumistico con cui i giornali e tele-

visione descrivono la festività natalizia: «Il grande gioco dei consumi, attraverso il mezzo di comunicazione più efficace, pare sia sfuggito ad ogni controllo, investendo valori forti e radicati nel nostro popolo».

«La cosa più incredibile di tutte — ha replicato Dario Fo — è che si preoccupano di gridare alla censura e al rogo in televisione in un momento in cui c'è un massacro di giovani in Palestina, ci sono la sopraffazione e la violenza contro i bambini. Da parte dei giudici non c'è alcun intervento concreto. Al massimo riescono ad emanare qualche editto o come nel mio caso a chiedere censura. Ma forse il loro intervento vuole bloccare il mio ritorno alla Rai avendo magari saputo che sto per firmare un contratto. In merito a quanto ho fatto a «Fantastico», infatti, sono fuori strada. Nessuno può non tener conto che quando la madre obbliga Gesù a far risuscitare il figlio del ricco che aveva trasformato in un pupazzo di terracotta c'è il messaggio che nessuno ha il diritto di togliere la vita».

Corrado Chiominto

GAZZETTA
DI PARMA
23.12.87